



PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione
Semestrale

Anno XXIII - n. 1 - 2016

Inserito redazionale a
"La Madonna dei Cappuccini"

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Piazza Cappuccini, 2
26841 Casalpusterlengo
Tel. 0377 84880 - Fax 0377 403.485

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Direttore: padre Vitale Maninetti
Responsabile: Giulio Dubini
Redazione: Frati Cappuccini
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi n. 208
del 5-10-88
Stampa: ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

IN SANTUARIO

ogni giorno:

– preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

ogni mese:

– il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17, Santa Messa, seguita da preghiere di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbiategrasso.

ogni anno:

– il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbiategrasso con Santa Messa, discorso e preghiere;

– il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio con S. Messa e discorso (quest'anno la commemorazione si tiene il 22 febbraio).

LA VICEPOSTULAZIONE chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio;
- una preghiera per la sua beatificazione.

La **Vicepostulazione** chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio;
- una preghiera per la sua beatificazione.

In copertina: **Disegno a tempera di Stefano Prati (Bergamo), donato a Padre Luigi Caserini.**

Lunedì 22 febbraio 2016
COMMEMORAZIONE
157° ANNIVERSARIO
della morte di Padre Carlo
ore 17: Santa Messa presieduta da
Don Dino Monico
nativo di Casalpusterlengo

TRIDUO O NOVENA ALLA SS. TRINITÀ PER LA GLORIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO



Eterno divin Padre, Creatore del cielo e della terra, Ti supplico umilmente per la Tua infinita bontà di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria

Eterno divin Figlio, Redentore di tutti gli uomini, Via, Verità e Vita di tutti i credenti, Ti supplico umilmente di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria

Eterno divino Spirito Santo, Santificatore delle anime, Ti supplico umilmente di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria

ALLA MADONNA DEI CAPPUCCINI

O Vergine santa, Madre del Salvatore, che fosti tanto glorificata nel Tuo Santuario dal Servo di Dio Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso, accogli la mia richiesta di grazia e, per la glorificazione del Tuo devoto figlio, esaudisci la mia preghiera.

Salve Regina

IL PUNTO DELLA CAUSA

Alla moviola



Seguiamo e cogliamo con puntuale interesse ogni piccolo movimento di Roma per ciò che riguarda la causa di beatificazione del Servo di Dio Padre Carlo. Anche le informazioni indirette ci aiutano a comprendere come si svolge il lavoro alla Congregazione dei Santi. A volte ci può sembrare che si operi con molta lentezza. Ma c'è una spiegazione se i tempi richiesti sono lunghi. Non avviene soltanto per motivi prudenziali di riflessione o di riservatezza. Sta di fatto che le Cause allo studio della Congregazione sono moltissime e ognuna di esse è impegnativa. Altra spiegazione è che le due Commissioni incaricate, quella dei Cardinali-Vescovi e quella dei teologi si riuniscono solo periodicamente, con calendario prefissato, con all'ordine del giorno l'argomento delle beatificazioni e canonizzazioni.

Sappiamo ad esempio che la Causa del Servo di Dio Fra Cecilio da Costa Serina – il fondatore dell'Opera

San Francesco con 2.800 pasti al giorno per i poveri in Milano, Viale Concordia – solo nei mesi scorsi ha ottenuto e fissato un appuntamento nel maggio 2017 per sottoporre la Positio super Virtutibus ai Consultori Teologi del Dicastero e, se il giudizio sarà positivo, sarà sottoposto alla Sessione dei Cardinali -Vescovi in data da stabilirsi.

Questo per farci un'idea. Roma è eterna ma si muove. Per noi l'ultima gradita notizia: fra Costanzo Natali – l'estensore della Positio consegnata alla Postulazione Generale nei mesi scorsi – è stato invitato a Roma a fine gennaio da fra Vincenzo Criscuolo, Relatore ufficiale incaricato dalla Congregazione dei Santi, per un confronto. È un segno positivo.

Più bella l'altra notizia sul miracolo, riportato a pagina 6-7. Occorrerà verificare ... sarebbe davvero il massimo.

Ne sarà lieto fra Evaldo nel ricordo - il 25 febbraio - dell'anniversario dei 60 anni del suo sacerdozio: ci stringiamo a lui per un affettuoso abbraccio riconoscente. Era giunto qui malconco dal Brasile nel 1975 e ha trascorso con noi quarant'anni, infaticabile nelle attività pastorali del Santuario e nell'assumersi con convinzione la Causa del Servo di Dio P. Carlo: ha raccolto informazioni, ha scritto articoli e libri, ha parlato, ha diffuso la devozione. Come Vicepostulatore ha portato la Causa alla celebrazione del Processo Diocesano (2009-2012) con il buon esito del cammino condotto fin qui.

*Buon Anno 2016
Fra Mariano*

... AVEVA 25 ANNI

Giovane, “visitava i carcerati” scrivendo lettere alle autorità a loro favore

di Atanasio CAPPELLETTI

Ho letto i primi scritti del giovane Gaetano (il futuro P. Carlo) e intendo condividere poche riflessioni. Nelle vicende della sua breve vita – insolite e curiose – egli rivela un animo generoso e sensibile. Aveva 25 anni quando suo padre aveva denunciato all’autorità giudiziaria un furto (è conservato il verbale della denuncia) perpetrato nel suo negozio il 15 ottobre 1850 da due “mariuoli”, riconosciuti da testimoni e pertanto catturati e trattenuti in carcere in attesa di giudizio.

Il giovane Gaetano, non avendo ottenuto dal padre il ritiro della denuncia - nonostante le immaginabili e insistenti suppliche - si rivolse direttamente alle autorità costituite con due lettere che rivelano la sua figura straordinaria. Ecco il contenuto della prima.

*All’Imperial Regia Pretura di Abbiategrasso
Abbiategrasso, il 15 ottobre 1850*

Amorosissimo Sindaco,

Lo supplico che voglia perdonare a quei due delinquenti, che oggi furono carcerati pel furto di n. 2 fazzoletti, come dal mio padre Vigevano Carlo oggi gliene fece avviso, più desidero che non gli faccia alcun scritto sul rapporto fattogli onde non abbiano ad essere iscritti sul libro della Giustizia; di ciò tanto lo supplico.

Quando poi li avrà messi in liberta, lo supplico di scrivere poche righe su d’un pezzetto di carta, rallegrandomi d’essere stato esaudito.

Non qual Sindaco lo chiamo, ma amoroso fratello lo prego di accettare questa mia supplica.

Sono Vigevano Gaetano di Carlo.

Colpisce subito che la data del 15 ottobre 1850 corrisponda al giorno della denuncia del furto. La lettera quindi, oltre ad evidenziare la tempestività dell’intervento – una fretta evangelica che non ammette esitazioni – è un compendio di carità e di tenera delicatezza aventi lo scopo di ottenere una piena riabilitazione dei due sventurati, come se il fatto non fosse accaduto, perché la misericordia non ricorda nulla di ciò che possa ostacolare l’Amore (con la A maiuscola!).

Era inevitabile che tale incompresa carità cristiana trovasse difficoltà a collimare con la giustizia civile; Gaetano fu convocato il 25 ottobre dalle autorità civili che sospettavano, addirittura, che la sua inusitata clemenza potesse derivare da pressioni esterne, tendenti ad eludere la giustizia. Ma, neppure, collimava con il pensiero del papà, il quale, sostenendo di non aver minimamente interferito nell’azione del figlio Gaetano, chiedeva di non considerare eventuali iniziative dallo stesso effettuate, perché “un po’ esaltato di mente” (parole usate dal papà nel verbale di denuncia).

La convocazione offrì, al giovane Gaetano, un’ulteriore occasione per ribadire la propria misericordiosa intenzione incrementando, probabilmente, la fiducia di ottenere un esito positivo.

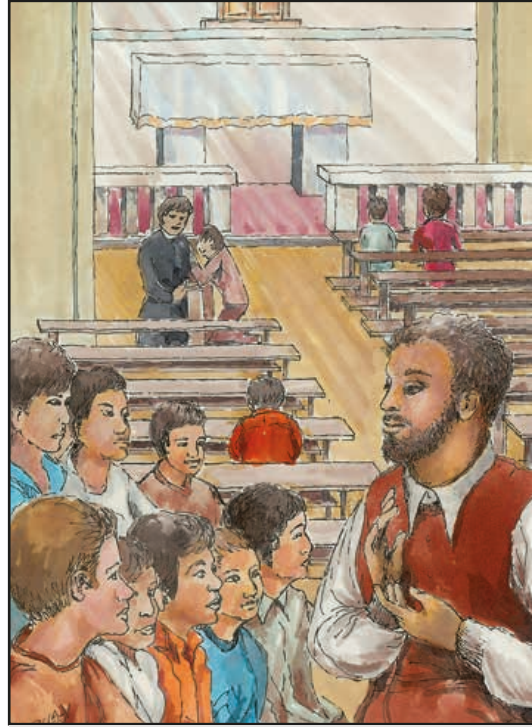
Pertanto Gaetano, speranzoso, attese con ansia una risposta in favore dei due poveri carcerati. Speranze deluse perché il 29 ottobre i due furono condannati! Gaetano seppe della condanna dei due imputati; si affrettò quindi a scrivere una seconda lettera, ancora più accorata e determinata della precedente. Eccone il testo.

*All’Imperial R. Pretura di Abbiategrasso
Abbiategrasso, 1 Novembre 1850*

Seppi che i carcerati Villa e Rivolta furono condannati a undici giorni di prigione per il furto dei n.2 fazzoletti che fecero a mio Padre, di ciò tanto mi dispiace; pertanto adunque io sono a nuovamente supplicare il Sindaco, cioè quello che ne fu giudice.

Amatissimo Sindaco, Giacchè non ebbe luogo la supplica mia del giorno 21 scorso mese, che gli feci per ottenere perdono ai Carcerati qui sopra mentovati, lo prego di accettare almeno la presente, ed è questa: sappia, o caro Sindaco, che io non posso soffrire che alcuno dei miei prossimi abbiano ad essere imprigionati né castigati pel male che mi abbiano potuto fare; pertanto, adunque, mossomi a pietà dei sopra nominati, sono a supplicarlo di nuovo, e queste poche parole sono la mia supplica: O Egli li rimette subito in libertà, o si accetta me per loro; di ciò tanto lo supplico. Adunque o mio caro ed amato Sindaco tanto lo supplico di rimetterli in libertà, e se non può, lo supplico di accettarmi per sostituto. Accettandomi per sostituto, farammi il piacere a dimandarmi subito non differendo tempo; e dimandandomi, lasciarli in piena libertà; lo supplico medesimamente. Per sommo affetto che io gli protesto di avergli a lui, quale amato giudice, è di sempre raccomandarlo a Maria SS. quale suo figlio. E frattanto la riverisco e lo saluto di vero cuore.

Sono Vigevano Gaetano di Carlo”.



Il giovane Gaetano Vigevano è catechista e prepara i piccoli alla Confessione (pitt. Renato Tallarini)

In questa seconda missiva, oltre a rinnovare e ribadire i contenuti della prima, Gaetano esplicita con maggior decisione le profonde motivazioni che avevano generato questo suo pieno coinvolgimento nella vicenda, condensate in un paio di passaggi:

- il **“non poter soffrire che alcuno dei miei prossimi (testuali sue parole!) abbiano ad essere imprigionati né castigati pel male che mi abbiano potuto fare”**, come a dire che l’Amore non può essere intaccato dal male, così come afferma S. Paolo ai Corinzi (cap.13) dove dice che la carità “non tiene conto del male ricevuto” e “tutto scusa,..... tutto sopporta”;
- la supplica (ribadita due volte) di **“rimettere subito in libertà”** i due poveretti, e la dichiarata disponibilità, in caso contrario, ad offrirsi subito al loro posto, contestualmente alla loro immediata scarcerazione. Disponibilità accoratamente espressa nel: **“lo supplico di accettarmi per sostituto; farammi il piacere a dimandarmi subito non differendo tempo; e dimandandomi, lasciarli in piena libertà; lo supplico medesimamente”**.

Non oso tentare ulteriori commenti per non correre il rischio di appannare la misericordiosa e caritatevole limpidezza dello scritto originale. Propongo invece un collegamento: Papa Francesco ci ha proiettati in uno straordinario Anno Giubilare della Misericordia; da più parti campeggia lo slogan **“Misericordiosi come il Padre”**. Ho l’impressione che Padre Carlo, in tutta la sua vita, abbia dato concretezza all’invito che oggi ci viene rivolto e che ci interpella. Gli chiediamo che rimanga nostro fulgido testimone e prezioso aiuto a vivere in pienezza l’Anno Giubilare.

POTREBBE ESSERE IL MIRACOLO ...

Mia sorella Annamaria dopo varie visite all'ospedale San Giuseppe (Milano) dal dott. Roberto Gera, Otorinolaringoiatra, venne a conoscenza di avere una leucoplasia alla gola. Chiamò suo figlio, medico primario in Inghilterra, il quale suggerì l'immediato intervento per impedire l'eventuale diffondersi delle cellule maligne. Tra i parenti ci fu apprensione perché tra noi c'è una propensione verso questo tipo di malattie: abbiamo già perso un fratello giovane.

Dopo un'accurata visita ed ecografia fu fissato al 23 dicembre il giorno dell'intervento. Nel frattempo mi giunse la comunicazione che lunedì 21 alle ore 17, come tutti mesi, nel santuario di Casalpusterlengo sarebbe stata celebrata la Messa "con" il Servo di Dio Padre Carlo, seguita dalla preghiera di liberazione e guarigione.

Partecipo tante volte quando posso: vengo volentieri da Milano perché per me è un luogo privilegiato, e non soltanto come Santuario della Madonna dei Cappuccini.

Conosco e sono devota di Padre Carlo, ho letto il libro scritto da fra Evaldo e poi, anche se velocemente, sosto alla sua tomba e annoto sul quaderno qualche supplica per la mia famiglia da affidare a lui e alla Madonna.

Proprio il 21 dicembre mia sorella aveva in programma di partire dalla Valle d'Aosta per il Prericovero che sarebbe stato il giorno seguente. Telefono allora ad Annamaria: "A che ora arrivi perché vorrei andare a Casalpusterlengo ... se giungi presto non vado perché devo venirti a prendere al pulman" e pensai di pregare da casa.

Lei mi rispose: "No, tu vacci, perché arrivo tardi". Arrivai a pelo a Casale e mi fermai subito al sepolcro di padre Carlo. Scrisi sul

quadernone: "Dopo domani mia sorella verrà operata, fa che non faccia nemmeno l'operazione". Guardai la tomba, mi meravigliai per ciò che avevo scritto! Non: "fa' che l'operazione vada bene" ma "fa' che non venga operata!"

Andai a salutare fra Mariano in confessionale e comunicai anche a lui: "Mia sorella deve subire un intervento molto delicato e rischioso, la ricordi anche lei oggi nella Messa".

Partecipo alla Messa di cuore e seguo con devozione dalla cappella delle confessioni la predica, la lettura di alcune testimonianze su guarigioni operate dal Servo di Dio. Penso: "ma allora i miracoli li fa davvero!" ... eppure quel linguaggio di fatti trascendentali non era nuovo. E succede l'imponderabile: vedo in maniera chiara Padre Carlo venire dall'altare verso la cappella come una luce, un calore mi inonda, si ferma davanti a me e comunica al cuore: "Io ti otterrò la Grazia, dopo domani tua sorella non verrà operata!"

"Ma come? ti fermi proprio da me? da noi? Ci ottieni la Grazia?" e scoppiiai in lacrime di gioia. Gli dico: "Se è così, domani ti porto mia sorella a ringraziarti".

E tornai a casa. A tavola la sera c'era anche mia sorella e si parlava del Natale. I ragazzi per sdrammatizzare: "Va be' zia, mangerai un bel gelato! In bocca al lupo" ...io intervenni ma ... senza molta razionalità: "Va be' io ho chiesto a padre Carlo che non venga operata". Mi guardarono interdetti e io stessa mi resi conto che non potevo insistere e illudere nessuno.

Il giorno 22 ci recammo al San Giuseppe di Milano per il Prericovero, gli esami, la radiografia, elettrocardiogramma, etc. Intanto, tra un esame e l'altro, pensavamo al giorno dopo,



a verificare. Hanno chiamato telefonicamente il dottor Alberto Gera e io ho ascoltato”: “Lei ha prenotato l’intervento alla Cibelli per domani, ma questa signora non ha niente. La rivisiterà”. Gera rispose: **“Ho la chiovetta, ho tutto registrato! Vengo subito”**. Mia sorella fu richiamata. Io esultavo di gioia e di riconoscenza. Venne fuori il dott. Gera e mi disse: **“Lei è la sorella!”** e continuava a ripetere ad alta voce **“ho la chiovetta”**. Gli strinsi la mano e piangendo: **“Sono stata al santuario di Casalpusterlengo ...”**. Mi diede la mano, **“Vi auguro Buon Natale”**, assicurando che avrebbe fatto la relazione. Tornando a casa dissi a mia sorella: **“Sai, ho promesso che se non ti avessero operato saremmo andati a ringraziare padre Carlo al santuario”**. E lei: **“Certo, certo, andiamo!”** e siamo venute al santuario.

a dove parcheggiare l’auto ... Era giunto il momento più importante dell’ultimo controllo: la visita alla gola. Il dott. Gera che doveva operarla aveva altri impegni in ospedale.

Io attendevo fuori e mia sorella non compariva. Le mie gambe tremavano, pensavo a ciò che avevo scritto, a ciò che mi aveva detto Padre Carlo... Dopo parecchio tempo apparve sulla porta mia sorella che piangeva, mi abbracciò e piansi anch’io. **“Non mi operano! Non c’è più niente! È tutto sparito”**.

Poi mi spiegò: **“Sono corsi quattro medici**

“Ma dov’è questo padre?”. **“È nel sepolcro, appena entri in chiesa!”** **“Ma come? ma è morto?”** **“No, no, non è morto, è vivo ... io l’ho visto!”**. Abbiamo acquistato una stella di Natale da mettere sulla tomba, abbiamo raccontato ai frati l’accaduto e ci siamo fermate a Messa come ringraziamento.

Il giorno successivo, che doveva essere quello dell’intervento, dicevamo: a quest’ora dovevi essere in sala operatoria ... e trascorremmo insieme il Natale in Valle d’Aosta, piangendo di gioia.

Maddalena Cibelli

PADRE EVALDO E I SUOI SESSANT'ANNI DI SACERDOZIO CHE FESTEGGERÀ IN CIELO!



Caro Padre Evaldo.

Oggi 12 gennaio ci hai lasciato per andare a festeggiare i tuoi sessant'anni di sacerdozio in cielo.

Coloro che scrivono, purtroppo, sanno nulla della tua infanzia e in particolare della tua vocazione sacerdotale. Dovrebbero essere aiutati dai tuoi fratelli che con te hanno condiviso e vissuto la scelta più importante della vostra vita. Un aiuto speciale potrebbe darlo suor Bettina, la tua "sorellina" che un giorno ci hai fatto conoscere e alla quale periodicamente inviavi

le offerte che raccoglievi qui in parrocchia per la sua missione.

Quanto affetto vi ha unito, pur vivendo in terre tanto distanti.

Caro padre Evaldo, noi ti abbiamo conosciuto già adulto, nel lontano 1975, al tuo rientro dall'esperienza missionaria in Brasile. Parlando con te si capiva che avevi accettato con obbedienza il ritorno in Italia, conseguentemente ai problemi di salute avuti, ma si intuiva chiaramente la sofferenza per ciò che lasciavi, per iniziare una nuova vita qui con noi a Casalpusterlengo, nel convento della Madonna dei Cappuccini. Senz'altro la Mamma Maria ti ha accolto con grandissima gioia e tu hai ricambiato ogni giorno il suo amore, vivendo in pieno il tuo ministero sacerdotale.

Non c'è bisogno di elencare tutto il tuo operato, per dire al Signore un grazie sincero per averti mandato in mezzo a noi.

Sinteticamente si può dire con certezza che in questo convento/parrocchia hai lasciato un segno indelebile come persona di fede e pienamente disponibile nello svolgimento degli impegni assunti, nonostante le condizioni di salute non sempre ottimali.

Siamo sicuri che se, **in paradiso, dove ora tu vedi il tuo Signore**, vorrai dare uno sguardo alla vita passata a Casale, non potrai che essere felice di quanto fatto per tutti i parrocchiani e i devoti del Santuario. Forse l'umiltà non ti porterà a tanto.

Ognuno di noi però qui custodisce nel cuore quanto fatto per loro.

Grazie padre Evaldo per questo insegnamento: il senso che tu hai saputo dare ai tuoi sessanta'anni di vita sacerdotale, sempre spesa e vissuta per il Signore.

Ennia e Giovanni Lupi